

Il Gesù nero fomenta la rivolta dei migranti (con i soldi pubblici)

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ In effetti, se i migranti camminassero sulle acque, sarebbe un bel problema. È vero che così elimineremmo subito le Ong, ma è anche vero che gli stranieri arriverebbero a piedi senza (...)

alle pagine 14 e 15

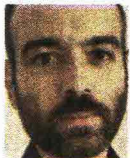


Nel «nuovo Vangelo» il Gesù nero lascia che i migranti vengano a noi

Il regista Milo Rau mette in scena a Matera un'opera a cavallo fra film e spettacolo teatrale con protagonista l'attivista Sagnet e sponsorizzata dal Mibac. Una trovata politica in cui la fede scompare e rimane il buonismo

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**



(...) problemi, e in gran numero. Fortuna che il migrante camminatore è uno soltanto: si chiama

Yvan Sagnet, viene dal Camerun e interpreta Gesù nella nuova opera del regista teatrale svizzero Milo Rau. Uno che, negli anni passati, si era distinto per le idee originali e interessanti, ma a quanto pare ha deciso di svendersi alla banalità imperante. Il capolavoro in questione si intitola *Il nuovo Vangelo* e viene presentato come «una nuova versione filmica della storia forse più famosa al mondo, ossia dell'insurrezione di Gesù Cristo con-

tro l'impero romano». Che Gesù avesse organizzato un'insurrezione ci sembra una notizia: noi pensavamo che i suoi obiettivi fossero altri, ad esempio sacrificarsi per la salvezza dell'umanità. Probabilmente abbiamo letto male.

Il protagonista di questa «via Crucis» (così è venduta), dicevamo, è Yvan Sagnet. Nel suo blog sul *Fatto Quotidiano* si racconta così: «Sono nato il 4 aprile del 1985 a Douala (Camerun), sono giunto in Italia per motivi di studi nell'agosto 2008. Nel 2013 ho conseguito la laurea in ingegneria delle telecomunicazioni presso il Politecnico di Torino».

Sagnet ha ottenuto un poco di celebrità perché è stato «nel 2011 il portavoce durante lo sciopero alla masseria Boncuri (Nardò) durato un mese con-

tro i caporali e gli imprenditori agricoli e che portò all'introduzione del reato di caporalato». Insomma, l'ingegnere ha fatto il portavoce dei braccianti, e ne ha ricavato un impiego alla Flai Cgil, parecchia visibilità, due libri con Fandango, una coccarda conferita dal presidente Sergio Mattarella. Quindi ha fondato una associazione chiamata No cap e si è dedicato all'attivismo a tempo pieno, scatenandosi non appena la Lega è giunta al governo. Adesso arriva il giusto coronamento (di spine) alla brillante carriera: il ruolo di Gesù nella produzione di Milo Rau.

Il regista ha deciso di realizzare un imponente baraccone che unisce cinema e teatro. Il suo *Nuovo Vangelo* diventerà una sorta di docufilm, ma sono previste anche performance

pubbliche. La prima si terrà a Matera il 28 di settembre: il Gesù nero farà il suo «ingresso a Gerusalemme». Tra il 5 e il 6 ottobre ecco «La passione di Cristo», mentre il 10 di ottobre al Teatro Argentina di Roma ci sarà «L'assemblea pubblica».

Il tutto è organizzato nell'ambito degli eventi per Matera, capitale della cultura 2019. Alla produzione, infatti, partecipano Fondazione Matera Basilicata 2019, Consorzio teatri uniti di Basilicata e Teatro di Roma. I patrocini pubblici, ovviamente, si sprecano: governo, Regione, ministero dei Beni culturali, Unione europea...

Figurati se un carrozzone del genere non doveva essere realizzato (anche) a carico nostro. Quando c'è da portare avanti un'iniziativa politicamente corretta energie, dena-

ri e spazi non mancano mai. E infatti *Il nuovo Vangelo* è il trionfo della fuffa buonista dei nostri tempi. «Nell'Italia meridionale», si legge nel comunicato di presentazione, «ai confini estremi dell'Unione europea, dove i rifugiati africani che lavorano come braccianti e i piccoli agricoltori, disoccupati a causa dell'importazione del frumento dall'estero, lottano per sopravvivere, *Il nuovo Vangelo* rimette in scena gli atti e la morte del fondatore religioso più autorevole della storia mondiale». E chi sarebbero «i reietti, gli offesi, gli emarginati di oggi?». Chiaro: i migranti. In teoria, questa dovrebbe essere un'opera choccante. «Che cosa rimane del messaggio evangelico nell'era dello sfruttamento globale?», si domanda il comunicato stampa ufficiale. «E come reagirebbe la Chiesa ufficiale al nuovo profeta, magari nero, magari donna, e ai suoi apostoli?».

Beh, se il regista e i suoi collaboratori fossero un poco più attenti, saprebbero che la «Chiesa ufficiale» ha sposato completamente la loro posizione. Il **Gesù nero** messo in scena da **Milo Rau** è solo l'evoluzione del presepe migrante propagandato da *Famiglia Cristiana* lo scorso Natale. Da un lato, tale sovrapposizione politica e ideologica mostra che l'opera di **Rau** non è per niente scandalosa, anzi è del tutto intonata al coro del potere. Dice di voler combattere lo «sfruttamento globale», e intanto propaga le frontiere aperte che lo permettono. Dall'altra parte, però, viene da riflettere sulla sorte della Chiesa.

Negli ultimi tempi parte delle gerarchie ecclesiastiche ci ha fatto sapere che dobbiamo vedere **Cristo** nei migranti, ha magnificato i presepi con i barconi e ci ha presentato **Matteo Salvini** come il demone, contribuendo all'ascesa del mostriciattolo giallorosso. Ora, grazie all'opera di **Milo Rau**, ci rendiamo conto che questa Chiesa è del tutto superflua. A farci la morale e a mostrarci il **Cristo** migrante bastano intellettuali e attivisti di sinistra (e nessuno si indigna per il loro uso dei simboli religiosi).

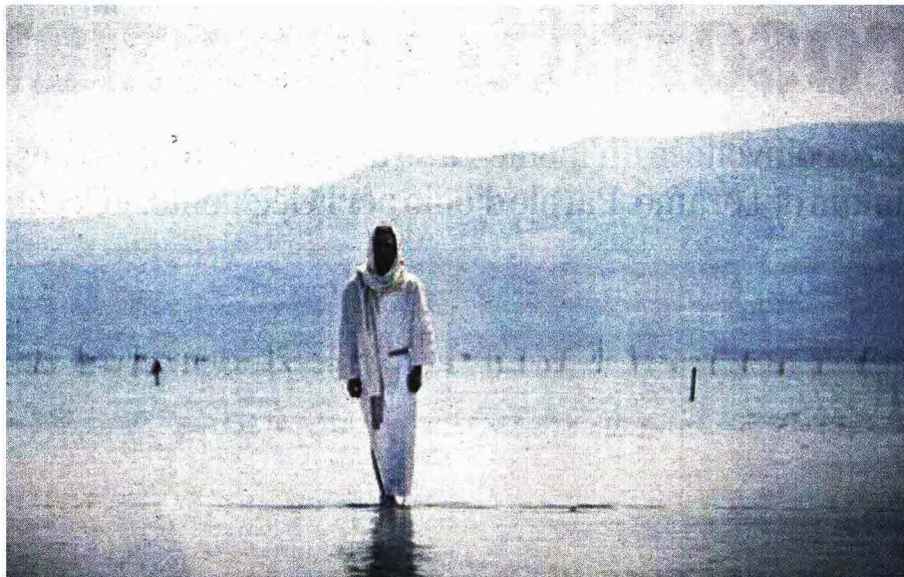
Tolta la fede, resta l'ideologia, e allora dei preti non v'è necessità: i militanti bastano a sé stessi. Anzi, sono loro che

dettano la linea alla Chiesa. «Come grande finale del film», si legge nel comunicato stampa, «nell'ottobre 2019 Gesù ed i suoi discepoli si avviano verso Roma. Qui papa **Francesco**, conosciuto per le sue posizioni liberali e sociali, viene messo di fronte al *Nuovo Vangelo*. Si crea così un incontro [...] tra la Chiesa ufficiale e quella dissidente, nella città di Roma, centro del potere mondiale ai tempi di **Gesù** e oggi [...] capitale di uno dei governi europei più ostili verso i migranti e le minoranze». Prevedibile: la baracconata del **Gesù nero** è stata pensata come una manifestazione antisovranista con la benedizione di varie istituzioni pubbliche. Purtroppo per **Sagnet** e soci, però, a Roma, nei Palazzi del potere, non troveranno più **Salvini**, ma i loro amici dem. Quelli che lo sfruttamento, dopo averlo permesso, intendono alimentarlo di nuovo. Amen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN COSTUME

Alcune immagini tratte da *Il nuovo Vangelo* del regista svizzero Milo Rau con Yvan Sagnet. Il progetto prevede sia performance teatrali sulla Passione di Gesù (che si terranno in diversi luoghi di Matera, capitale della cultura 2019), sia un film documentario che mostrerà gli spettacoli dal vivo, le prove e il dietro le quinte [Thomas Eirich-Schneider]



LaVerità **ristora**
INSTANT DRINKS

LA PERSSIBILITÀ DEL DEFICIT NASCONDE LA FREGATURA
Dovremo pagare decine di miliardi per rilanciare Francia e Germania

Il Gesù nero denuncia la rinascita dei migranti (senza i soldi pubblici)

Il Pd bombarde anche Bonafede. M5s muto

La doppia vita di Conte spiegata da Andersen

NERVESA
Sartorio e Parigi

IDEOLOGIA AL POTERE

Nel «nuovo Vangelo» il Gesù nero lascia che i migranti vengano a noi

SARDEGNA CORSICA
3224
EURO A PERSONA
TASSE INCLUSE

www.moby.it

Se c'è da difendere la morte di Stato l'islamofobia non vale

Il Pd ligure vuole riaprire il progetto per bimbi di Foti

